

CXLVIII SEDUTA**VENERDÌ 24 NOVEMBRE 1950****Presidenza del Presidente CONTU**

La seduta è aperta alle ore 17 e 45.

PIRASTU, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Discussione e approvazione del disegno di legge:
«Erogazione di contributi per la costituzione, il riordinamento e l'incremento delle biblioteche dipendenti da Enti locali». (77)

PRESIDENTE dichiara aperta la discussione generale.

MELONI, relatore, informa che la Commissione è stata unanime nell'accogliere i principi informativi del disegno di legge ed ha anche raggiunto l'accordo circa la concessione di contributi a favore delle biblioteche degli Enti locali. Per questo è però indispensabile che l'Assessore competente predisponga una regolamentazione *ad hoc*.

La maggioranza della Commissione ha inoltre ritenuto inopportuno concedere contributi ai musei, per non disperdere la modesta somma prevista dal disegno di legge.

Afferma che le biblioteche devono essere accessibili a tutti, poichè sono l'unico mezzo per la diffusione della cultura. In particolare, si devono curare e aiutare le biblioteche popolari — già tanto diffuse nel mondo — e le biblioteche viaggianti. L'oratore rileva che uno dei vantaggi che l'Isola può trarre dal disegno di legge, è quello appunto del potenziamento delle biblioteche.

E' peraltro necessario che gli Enti locali si adoperino per far funzionare le loro bi-

blioteche, mentre la Regione dovrà intervenire per coordinare l'attività di detti enti. (Consensi).

DESSANAY, premesso di concordare con Meloni sulla necessità di un intervento della Regione per rimediare alla deficiente situazione esistente in Sardegna nel campo della cultura popolare, osserva che in tale campo l'Isola è molto più arretrata delle altre regioni. Su settanta biblioteche — delle quali non si conosce il valore culturale — esistenti in Sardegna alle dipendenze dei vari enti, solo dieci (non tenendo conto di quelle universitarie) consentono l'accesso al pubblico, e precisamente quelle costituite dai Comuni. Le altre non possono considerarsi popolari in quanto permettono l'accesso agli studiosi soltanto dietro richiesta.

Inoltre gli orari delle biblioteche non tengono conto delle esigenze dei lavoratori, tanto è vero che la domenica rimangono chiuse e nei giorni feriali chiudono proprio quando i lavoratori terminano la propria attività e potrebbero dedicare qualche ora allo studio. E' indispensabile inserire nel disegno di legge una formula che ponga rimedio a tale situazione.

Indispensabile è pure sostenere soprattutto le biblioteche popolari, poichè, seppure è vero che nell'attuale società la cultura è patrimonio delle classi privilegiate, tuttavia il popolo si sta evolvendo e non è più oggetto, ma soggetto della cultura.

Ritiene che, per ora, si debbano pertanto escludere dai benefici della legge i grossi centri per favorire soprattutto le biblioteche dei

paesi. Ma la Regione deve anche intervenire per dare un certo indirizzo alle biblioteche, in modo che il patrimonio librario possa essere utilizzato da tutti e non da pochi.

Concludendo, dichiara che il suo Gruppo condiziona il voto favorevole all'inserimento nel disegno di legge delle garanzie da lui richieste. (*Approvazioni*).

BROTZU, *Assessore all'igiene, sanità e pubblica istruzione*, dichiara di essere, in linea di massima, d'accordo con gli oratori che l'hanno preceduto sulla necessità di una regolamentazione che inquadri il funzionamento delle biblioteche in modo che queste siano effettivamente aperte al popolo. Lamenta che, salvo qualcuna, la maggior parte delle biblioteche esistenti in Sardegna non siano accessibili a tutti, e che il materiale esistente in esse vada lentamente disperdendosi, mentre nessuno provvede all'aggiornamento di esso.

Dichiara che con apposita regolamentazione, che seguirà la legge, saranno emanate le disposizioni che daranno l'indirizzo alle biblioteche secondo la volontà espressa dal Consiglio.

Informa d'aver usato nel disegno di legge la dizione «biblioteche dipendenti da Enti locali» perchè vi è — ad esempio — la biblioteca dipendente dall'Amministrazione provinciale di Nuoro alla quale è opportuno concedere un contributo. Peraltro, ritiene che sia più opportuno modificare la dizione nel modo seguente: «biblioteche dipendenti da Enti locali aperte al pubblico».

Assicura che con la somma stanziata nel disegno di legge vi è la possibilità di riordinare le biblioteche esistenti, ed assicura inoltre il suo interessamento perchè le autorità comunali istituiscano altre biblioteche.

Fa rilevare, peraltro, che la Regione ha facoltà di dare il suo contributo agli Enti locali, ma non può sostituirsi completamente agli stessi. (*Consensi*).

PRESIDENTE mette in votazione il passaggio alla discussione degli articoli.

(*E' approvato*).

Art. 1

E' autorizzata la concessione di contributi per la costituzione, il riordinamento e l'incremento delle biblioteche dipendenti da Enti locali.

FALCHI PIERINA, *Segretario*, dà lettura dell'emendamento Sotgiu Girolamo - Asquer:

«Sostituire l'articolo con la seguente formulazione: "E' autorizzata la concessione di contributi per la costituzione, il riordinamento e l'incremento delle biblioteche, a carattere popolare, dipendenti da Comuni, con una popolazione inferiore ai 20.000 abitanti.

I contributi saranno concessi a quei Comuni che diano garanzia di assicurare il funzionamento delle biblioteche, anche con lo stanziamento per questa voce di fondi adeguati nei propri bilanci"».

SOTGIU GIROLAMO ritiene che l'articolo, con la dizione proposta dalla Commissione, non dia la certezza che il denaro della Regione sarà ben speso.

Dichiara che il suo emendamento tende appunto ad escludere i centri, che già dispongono di biblioteche, dalle provvidenze previste nel disegno di legge; inoltre, per maggiore sicurezza, i Comuni dovranno offrire garanzia di assicurare il funzionamento delle biblioteche con stanziamenti adeguati nei propri bilanci.

PIRASTU, *Segretario*, dà lettura dell'emendamento D'Angelo - Muretti:

«Aggiungere dopo l'espressione: "dipendenti da Enti locali", le parole: "aperte al pubblico"».

D'ANGELO illustra l'emendamento.

MELIS, premesso di parlare a titolo personale perchè non ha avuto il tempo di consultare la Commissione, dichiara di aderire in parte all'emendamento Sotgiu Girolamo - Asquer, il cui limite posto nella prima parte porterebbe peraltro, per ragioni di opportunità, a 50.000 abitanti. In questo modo, lo scopo di escludere dalle provvidenze i due maggiori centri dell'Isola sarebbe ugualmente raggiunto.

Circa la seconda parte dell'emendamento, l'oratore, pur dichiarandosi d'accordo nella sostanza, fa notare che per quest'anno ormai i bilanci dei Comuni sono già stati approvati, per cui si rischierebbe di non poter rendere operante la legge se nessun Comune avesse stabilito voci in bilancio a favore di biblioteche. L'oratore propone di modificare l'emendamento nel senso che sia data la pre-

cedenza ai Comuni che hanno stanziato somme adeguate per le biblioteche.

AZZENA osserva che l'emendamento D'Angelo-Muretti limita la concessione di contributi a quelle biblioteche che già rimangono aperte al pubblico.

DESSANAY chiede che la seduta venga sospesa per alcuni minuti per dar modo ai vari presentatori di concordare un unico emendamento.

PRESIDENTE sospende la seduta.

(La seduta, sospesa alle ore 18 e 55, viene ripresa alle ore 19 e 20).

PRESIDENTE sospende la discussione dell'articolo 1 del disegno di legge per dar modo ai vari Gruppi di raggiungere un accordo.

Art. 2

Gli Enti che intendono fruire del contributo debbono presentarne domanda all'Assessorato dell'istruzione.

Le domande saranno corredate da apposita relazione programmatica in cui sarà specificatamente indicato l'impiego che si intenda dare al contributo.

PRESIDENTE lo mette in votazione.

(E' approvato).

Art. 3

Alla fine dell'esercizio finanziario gli Enti dovranno dare all'Assessorato dell'istruzione la dimostrazione dell'impiego del contributo.

PRESIDENTE lo mette in votazione.

(E' approvato).

Rimette quindi in discussione l'articolo 1.

MELIS informa che la Commissione ha esaminato l'emendamento Sotgiu Girolamo - Asquer e si è dichiarata contraria anche al limite di 50.000 abitanti. La Commissione è favorevole piuttosto alla presentazione di un ordine del giorno che impegni la Giunta ad

orientarsi, nella concessione dei contributi, verso le biblioteche dei Comuni più bisognosi.

SOTGIU GIROLAMO fa osservare che, in sede di Commissione, le sinistre erano propense ad elevare il limite sino a 50.000 abitanti in modo che restassero escluse solo Cagliari e Sassari, ma la Commissione non ha voluto egualmente accettare l'emendamento.

Dichiara, pertanto, che l'opposizione di sinistra non può dare il voto favorevole al disegno di legge perchè ha la convinzione che questo, così come è stato approvato dalla Commissione, servirà a concedere contributi anche a quei Comuni che hanno larghe possibilità di bilancio.

BROTZU, Assessore all'igiene, sanità e pubblica istruzione, dichiara, a nome della Giunta, di essere favorevole al mantenimento del testo della Commissione.

PRESIDENTE mette in votazione l'articolo nel testo proposto dalla Commissione.

(E' approvato).

Rileva che decade così la prima parte dell'emendamento Sotgiu - Asquer.

Mette quindi in votazione l'emendamento D'Angelo - Muretti.

(E' approvato).

Mette infine in votazione la seconda parte dell'emendamento Sotgiu Girolamo - Asquer.

(E' approvata).

Art. 4

I contributi verranno erogati con decreto del Presidente della Giunta regionale, previa deliberazione della Giunta stessa, e su proposta dell'Assessore all'istruzione.

PRESIDENTE lo mette in votazione.

(E' approvato).

Art. 5

La spesa per l'esecuzione della presente legge farà carico al cap. 97 del bilancio 1950

ed a quelli corrispondenti dei bilanci degli esercizi successivi.

PRESIDENTE lo mette in votazione.

(E' approvato).

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE indice la votazione a scrutinio segreto sul disegno di legge: «Erogazione di contributi per la costituzione, il riordinamento e l'incremento delle biblioteche dipendenti da Enti locali».

Risultato della votazione.

PRESIDENTE proclama il risultato della votazione:

presenti	41
votanti	40
maggioranza	21
favorevoli	21
contrari	19
astenuti	1

(Il Consiglio approva).

(Hanno preso parte alla votazione: Amicarella - Asquer - Azzena - Borghero - Brotzu - Bussalai - Castaldi - Casu - Cerioni - Colia - Corda - Corona Loddo Claudia - Corrias Alfredo - Cossu - Covacovich - D'Angelo - Deriu - Dessanay - Falchi Pierina - Giua Elio - Ibba - Lay - Ledda - Melis - Meloni - Morgana - Muretti - Pasolini - Pazzaglia - Pernis - Pirastu - Sanna - Sechi Eufemia - Serra - Soggiu Piero - Sotgiu Girolamo - Stangoni - Stara - Tocco - Torrente.

Si sono astenuti: Presidente Contu).

Discussione del disegno di legge: «Provvidenze a favore dell'industria piccolo-cantieristica e peschereccia» (81)

PRESIDENTE dichiara aperta la discussione generale.

ASQUER dichiara che il Gruppo socialista voterà a favore del disegno di legge anche se questo non è esente da difetti e imperfezioni.

Rileva che in Sardegna, secondo le statistiche delle Camere di Commercio, esistono po-

chissimi cantieri navali, che producono soltanto navi in legno. Di questi, quattro sono in provincia di Sassari ed uno in provincia di Cagliari, precisamente a Carloforte. La rimanente produzione navale è del tipo artigiano.

In queste condizioni, secondo l'oratore, è inutile predisporre un disegno di legge come quello in esame, mentre sarebbe molto più vantaggioso aiutare direttamente le ditte esistenti. Ciò non vuol dire che la Regione debba disinteressarsi del sorgere nell'Isola di cantieri navali. Cagliari, per esempio, è un porto che offrirebbe la possibilità di sviluppo, soprattutto se fosse munito di un attrezzato bacino di carenaggio. Inoltre a La Maddalena esiste un cantiere che potrebbe essere sfruttato come base della flotta peschereccia dell'Isola. Su questi problemi la Regione dovrebbe concentrare i suoi sforzi.

Afferma che con il disegno di legge in discussione si agevola la costruzione di natanti che, al massimo, potranno stazzare venti tonnellate. Così facendo, si incrementa la pesca litoranea — dato che per la pesca di alto mare occorrono natanti di ben più grosso tonnello —, quando ormai è corosciuto il depauperamento costiero sardo. Sostiene che, per ottenere una pesca redditizia occorre spingersi verso l'alto mare e si domanda per quale ragione non si debba indirizzare la pesca verso l'Oceano Atlantico, avendo i pescatori sardi un vantaggio di due o tre giorni di viaggio rispetto ai pescatori di Genova e di Napoli.

Inoltre, secondo l'oratore, è necessario tener sempre presente che la pesca è tanto più redditizia quanto maggiore è l'autonomia del battello. Lamenta che ancora non siano stati emanati provvedimenti per la protezione del patrimonio ittico delle acque interne sarde — che rappresentano una grande fonte di ricchezza — e per la creazione di nuove peschiere.

Invita l'Assessore all'industria a voler ritirare il disegno di legge e ripresentarlo dopo aver tenuto conto, con una visione complessiva, di tutti i problemi relativi all'industria peschereccia. (Consensi).

PAZZAGLIA è dell'avviso che le osservazioni di Asquer, in merito all'esistenza in Sardegna di pochi cantieri navali, debbano portare a conclusioni opposte alle quali egli è giunto.

Fa osservare che nell'Isola esistono molti cantieri artigiani, che con l'aiuto delle provvidenze previste dal disegno di legge potrebbero assurgere a cantieri industriali.

Si meraviglia che la Commissione abbia voluto porre un limite nell'acquisto e non nella costruzione di natanti. O un limite esiste per entrambe le operazioni oppure non deve esistere affatto.

Si riserva, pertanto, di chiedere dilucidazioni al riguardo durante la discussione degli articoli. (*Approvazioni*).

PERNIS si dichiara favorevole al disegno di legge perchè, se è vero che in Sardegna esistono pochi cantieri navali, è pur vero che questi devono essere incrementati.

La Sardegna non ha cantieri per la costruzione di navi in ferro, ma ha dei maestri d'ascia capaci di costruire navi da duecento tonnellate di stazza.

Fa osservare che a Cagliari è stata progettata la costruzione di uno scalo, nella zona S. Agostino, capace di alloggiare navi da mille e millecinquecento tonnellate di stazza.

Circa il problema della pesca concorda in linea di massima con Asquer, ma non condiziona quanto affermato da questi circa la convenienza, da parte dei pescatori sardi, di effettuare la pesca atlantica.

Circa la pesca interna, fa notare ad Asquer che già esiste la legge regionale 26 ottobre 1950, numero 46. (*Consensi*).

La seduta è tolta alle ore 20 e 30.